

«Questo movimento è anche meglio del '68»

Registi scatenati a Genova: da Scola a Monicelli 25 troupes lavorano a un film sul popolo di Seattle

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA — I protagonisti diventeranno comparse e le comparse protagonisti. Con slancio evangelico, il cinema italiano — o perlomeno una sua sostanziosa rappresentanza — ribalta la prospettiva sul palcoscenico più inquadrate del momento. Gli otto potenti sullo sfondo, le Tute bianche in primo piano. Palazzo Ducale in dissolvenza, zoom sullo stadio Carlini, dove campeggiano i contestatori. Pilotate da una trentina di registi non esattamente di primo pelo, come Mario Monicelli, Ettore Scola e Gillo Pontecorvo, 25 troupes cinematografiche sono da ieri in frenetica attività a Genova per catturare immagini e testimonianze che formeranno il primo film d'autore, collettivo, sulle migrazioni del popolo di Seattle nella scia del G8. Un «remake» del '68? «Molto di più — corregge Scola —. Questo movimento è anche più importante di quello di 33 anni fa. Ne sto seguendo la nascita con grande emozione».

Gillo Pontecorvo ha iniziato la mattinata autografando la raccolta di firme della Comunità di Sant'Egidio contro la pena di morte, sul lungomare di Punta Vagno: «Mi oppongo a tutte le esecuzioni, tranne quella di Berlusconi» ha ridacchiato il regista ottuagenario. Poi ha raggiunto Scola per dirigere le riprese della manifestazione del «consiglio della resistenza» iraniana contro il presidente Khatami e le impiccagioni di Stato: «La simulazione di una lapidazione è stata perfetta — si è entusiasmato Pontecorvo —, la scena sembrava il frutto di lunghe prove, invece era del tutto improvvisata». Buona la prima.

La calata di Cinecittà su una Genova frastornata, e ora del 40 per cento dei genovesi, si ferma necessariamente davanti al reticolato che isola la zona rossa, fulcro degli incontri dei primi ministri e degli alloggiamenti delle delegazioni: registi e cineoperatori sono sprovvisti di pass. Ma non se ne fanno un cruccio. Oggi avranno lavoro più che a sufficienza nella zona gialla dove i ribelli tenteranno l'assalto agli sbarramenti, interpretando un copione annunciato ma dal finale quanto mai incerto.

Pontecorvo è convinto che le telecamere avranno un ruolo attivo nell'eventuale bagarre fra manifestanti e forze dell'ordine: «Garantiamo il diritto all'informazione e alla democra-

zia» promette. Le troupes si sono divise i compiti. Monicelli si è ritagliato lo spicchio religioso. Prima ha intervistato Frei Betto, ex frate brasiliano ed esponente della teologia della liberazione, e ieri ha tallonato la suora «pasionaria», Patrizia Pasini. La missionaria della Consolata, già protagonista di un digiuno anti G8, ha presentato il «Cristo campesino», un crocifisso in stile latino-americano, anche a un non del tutto redento Fausto Bertinotti, in visita a Boccadasse. Tra un ciak e l'altro, Monicelli ha spiegato l'irresistibile richiamo del G8: «Non potevamo non essere qui a Genova, con il movimento che combatte la globalizzazione e il capitalismo, l'ideologia più spietata del secolo».

Al corteo degli immigrati si è dedicato Citto Maselli: «In quarant'anni di militanza nella sinistra, non avevo mai visto niente di simile: estrosità, fantasia, serenità positiva, tutto quel che mancava al '68».

Lo stadio Carlini è stato monopolizzato dalle telecamere di Paolo Pietrangeli e Daniele Segre. Mentre Gabriele Salvatores si è concentrato sulle Tute bianche, per le quali pensa di realizzare un documentario in proprio, oltre a fornire materiale al collage dei suoi colleghi sul mondo «antiglobal». Oggi sono in arrivo da Milano anche Ricky Tognazzi e Simona Izzo. Assenti giustificati il regista dell'«Ultimo bacio», Gabriele Muccino, e Paolo Virzi, che hanno mandato la loro adesione ideale, ma sono impegnati su altri set. Paolo Vittorio Taviani e Marco Bellocchio hanno promesso di occuparsi del montaggio dei chilometri di pellicola girata in meno di una settimana. Daranno un contributo anche l'attore Moni Ovadia e Francesca Archibugi. Forse non batterà i record di incassi, ma sarà il film più firmato e meno costoso della storia del cinema italiano. A cominciare dal cast, interamente gratuito.

E. Ros.

Salvatores si concentra sulle Tute bianche, Pietrangeli e Segre allo stadio Carlini